

6.510 7.11.1942

CRONACHE DELLA GUERRA

BIBLIOTECA NAZIONALE
AIR 1942
ITALIA

ROMA - ANNO IV - N. 13 - 28 MARZO 1942 - XX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

Lire 1,50



L'ORA CRITICA
DELL'AUTRALIA

ALLARME A BORDO

CRONACHE DELLA GUERRA

Direzione e Amministrazione - Roma - Città Universitaria - Tel. 490-628

PUBBLICITÀ

Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.360

ABBONAMENTI

Italia e Colonie: annuale L. 70 semestrale L. 35 trimestrale L. 20
Estero: annuale L. 130 semestrale L. 70 trimestrale L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cadauno

A risparmio di maggiori spese di vaglia versare l'importo degli abbonamenti o delle copie arretrate sul

CONTO CORRENTE POSTALE 1/24910

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di C/C Postale.

Ece ogni sabato in tutto Italia e costa lire 1,50.

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA

IL PIÙ PERFETTO
DENTIFRICIO
MODERNO

Automaticamente
Salvo dente



UNA CREMA DI BELLEZZA
PER TUTTE LE ORE
21 SFUMATURE DI CIPRIA
E 21 TINTI DI PASTELLI
PER LABBRA

UNA SERIE COMPLETA
DI PRODOTTI STUDIATI
APPOSITAMENTE PER ESALTARE
E MANTENERE LA BELLEZZA

Vibron
PRODOTTI DI
BELLEZZA



TOTALIA

**ADDIZIONATRICE
SCRIVENTE ITALIANA
A TASTIERA MODERNA**



**TOTALIA È COSTRUITA
IN DODICI MODELLI
PER FUNZIONAMENTO
A MANO ED ELETTRICO**

LAGOMARSINO

MILANO
P. Duomo, 21

ROMA
V. Nazionale, 82

FILIALI E AGENZIE NELLE PRINCIPALI CITTÀ
MACCHINE PER UFFICIO



Fuoco d'artiglieria per stroncare un attacco nemico. (R.D.V.)

Dopo gli ultimi sbarchi nella Nuova Guinea, i giapponesi si trovano a poco più di 250 chilometri da Porto Moresby, trampolino di lancio per l'invasione dell'Australia. Questa ricca e spopolata terra, orgogliosa ed egoista, sconta con grave e imminente rischio i risultati della sua sterilità, alla quale ha aggiunto l'isolamento. Una popolazione di appena sette milioni di abitanti su un territorio di 7.703.850 chilometri quadrati (tre quarti dell'Europa), non consente le sicure e onnipresenti difese. La guerra si combatte coi mezzi e con gli uomini; la difesa dei popoli sta prima di tutto nel loro numero disciplinato.

Si aggiunga il depauperamento delle forze armate australiane già sofferenti nel corso della guerra. Nei Balcani come nell'Africa orientale e settentrionale, a Hong-Kong come a Singapore e nella Malacca, gli australiani sono stati sempre in prima linea e duramente provati. Ignari e increduli gli australiani si sono prodigati, mai immaginando che gli errori fatali di Churchill e di Roosevelt e la loro avida politica imperialistica avrebbero esteso il conflitto al Pacifico.

Ultimo elemento, che conferisce alla situazione dell'Australia un vero carattere di tragicità, l'insufficienza dei soccorsi anglo-americani, che si fanno ogni giorno più difficili e rari per la vulnerabilità delle linee di comunicazione sotto i colpi delle offensive nipponiche. Gli australiani, come gli olandesi, come i greci e i generali serbi, possono quindi oggi misurare la grandiosità dell'inganno perpetrato sulle loro vite e sul loro destino dall'Inghilterra.

Giorni fa (21 marzo) Roosevelt è stato estremamente riservato alla consueta udienza dei giornalisti. Interrogato sui soccorsi all'Australia, il Presidente si è limitato a rispondere che «trasportare qualsiasi cosa in Australia richiede molto tempo». In compenso, la difesa dell'Australia è stata assunta da Mac Arthur, divenuto, negli Stati Uniti, la figura più popolare della guerra. Non si comprende bene cosa abbia fatto Mac Arthur per meritarsi tanta celebrità. In pochi giorni perdette il controllo delle Filippine e con la caduta di Manila il dominio americano su quell'arcipelago fu ridotto ai ai minimi termini. Mac Arthur si limitò a ritirarsi sulle fortissime posizioni di Marivales e Corregidor, dove rimase in attesa passiva degli attacchi nipponici, che non si effettuarono perché il Comando del Ten-

L'ORA CRITICA DELL'AUSTRALIA

UN CONTINENTE INDIFENDIBILE — NUOVI ASPETTI DEL PROBLEMA INDIANO — UN INVITO SGRADEVOLE DI LITVINOV AGLI ANGO-SASSONI — NUOVE MANOMISSIONI SOVIETICHE NELL'IRAN — IL BOMBARDAMENTO DI MILAS DA PARTE DELLA RAF — LA DOPPIA POLITICA DEL BRASILE

no aveva ben più importanti obiettivi, che furono raggiunti senza alcun incomodo da parte degli americani delle Filippine. Ora che la situazione potrebbe precipitare, il generale Mac Arthur, invece di con-

dividere il destino delle sue truppe, fugge per assumere il comando della difesa australiana. L'Australia è immensa e le possibilità di scappare un'altra volta sono più numerose e più facili che non a Corregidor.



Il generale Francesco Zingales comandante di un C. d'A. tra i coloni del villaggio Maddalena. (R. G. Lucio)



Il generale Dietl ispeziona i reparti nell'estremo settentrione del fronte russo. (R.D.V.)

Mentre gli Stati Uniti si occupano dell'Australia, l'Inghilterra è sempre assillata dal problema dell'India. Cripps si è messo in viaggio e nell'attesa del suo arrivo, il Viceré delle Indie ha rivolto un proclama ai Principi, che è una manifestazione tipica della mentalità britannica. Il proclama, letto con solennità davanti alla Camera dei Principi, contiene, fra l'altro, una dichiarazione di questo genere: «Alto stato attuale delle circostanze eccezionali, ho fiducia che le Vostre Altezze non esiteranno ad accettare temporaneamente, nell'interesse comune, l'abbandono delle loro prerogative e privilegi, per quanto questi possano essere importanti, se tali prerogative e privilegi ostacolano in un qualsiasi modo lo sforzo dell'India. Non dubito affatto che la vittoria finale è una questione di tempo. Sottolineo anche che la rapidità ed il successo con cui questo scopo sarà raggiunto dipendono, e non in piccola misura, dall'atteggiamento del popolo dell'India di fronte alla minaccia dell'aggressore».

Contemporaneamente, il Comitato esecutivo della Lega musulmana ha votato un ordine del giorno col quale si oppone recisamente alle proposte della Conferenza per l'unificazione dei vari partiti. «L'India musulmana non accetterà mai come base politica per l'India la posizione di una unica unità nazionale nello stato giuridico di Dominio, perché ciò significherebbe dare all'India un Governo indù, nel quale i musulmani sarebbero una semplice minoranza».

Chi non vede che l'Inghilterra continua il solito giuoco, che consiste nel mettere gli uni contro gli altri i partiti indiani, salvo, poi, a dichiarare che le discordie interne rendono impossibili le desiderate riforme!

Anche le relazioni fra il mondo anglosassone e la Russia non sembrano improntate alla maggiore cordialità. Se n'è avuto una prova indubbia in occasione di un grande banchetto svoltosi a New York il 16 marzo. Si è letto, prima di tutto, un messaggio di Roosevelt, che dopo essersi scagliato contro gli oppositori, ha riaffermato l'indivisibilità della guerra. «Coloro che non vedono che la sicurezza del nostro paese può essere minacciata da un disastro esterno, coloro che favoriscono l'indisposizione nella crisi attuale, coloro che maliziosamente o stupidamente divulgano notizie inesatte

o menzognere, favoriscono i piani dei nostri nemici». Dopo la lettura di tale messaggio, ha preso la parola l'ambasciatore inglese Lord Halifax, che ha fatto comprendere, sia pure involontariamente, l'ansietà che domina, oramai, nei circoli politici britannici sull'andamento della guerra. «La primavera e l'estate del 1942 porranno certamente, la resistenza ed il coraggio degli alleati dinanzi a prove che ricordano le ore oscurissime del 1918. Abbiamo perduto molto terreno ed è probabile che ne perderemo ancora. Sarebbe assai imprudente non guardare in faccia la realtà. D'altra parte non è un segreto che le flotte alleate sono oggi impegnate a fondo nella guerra e che gli Stati Uniti sono ancora costretti a limitare i loro piani secondo le disponibilità dei mezzi. C'è una folla di strateghi dilettanti i quali, basandosi su conoscenze frammentarie, non si peritano di fare ad ogni pie' sospinto dei progetti per una sollecita vittoria. Ma non è con i loro progetti né con le loro discussioni che si potrà fare proseguire o fare andar meglio la guerra».

Dopo Halifax, è stata la volta di Litvinov, l'ambasciatore sovietico, che ha espresso un evidentermente malumore. Ecco le sue parole: «Non è con una attesa inattiva, lasciandosi sfuggire le occasioni, una dopo l'altra, che si può vincere questa guerra. Bisogna avere il coraggio di affrontare dei rischi. Ogni atto accompagnato da rischi ha almeno qualche possibilità di successo mentre l'inazione è sempre e sicuramente condannata all'insuccesso».

Notevole che Litvinov ha riconosciuto che l'offensiva invernale sovietica non ha inflitto alle armate germaniche i danni che si sperava

tanto a Mosca quanto a Londra e a Washington. «Bisognerebbe che le armate dell'Asse venissero scisse o indebolite al più presto sul loro fronte orientale da diversioni da crearsi altrove e per iniziativa possibilmente immediata». E' un invito alla danza, al quale Londra non pare disposta a prestare ascolto, memore di Dunkerque. E chi potrebbe dargli torto?

Intanto, la Russia si rifà come può, usando e abusando della «carta bianca», che, per forza di cose, l'Inghilterra le ha lasciato nel Medio Oriente. Passando sopra a qualsiasi procedura, essa si è annessa una intera provincia dell'Iran e precisamente la regione che è intorno a Tabriz. Il mondo comprende ora in che cosa siano consistiti i famosi colloqui di Mosca. In pari tempo si apprendeva (17 marzo) che le truppe sovietiche, nell'intento di prevenire eventuali azioni e temendo un colpo di stato a Teheran, si preparavano a rioccupare la capitale dell'Iran, violando, così, anche l'ultima clausola della pseudo pace, che era stata conclusa col vacillante governo dell'esautorato attuale Scià. Di fronte alla gravità di tali avvenimenti, lo Scià ha abbandonato Teheran e si è ritirato a Isfahan, dopo avere mandato la moglie in Egitto, presso il fratello di lei, il re Faruk.

Con l'avvicinarsi della primavera, gli inglesi e i nord americani cominciano ad accarezzare il loro sogno preferito, che è quello di estendere il teatro della guerra, facendovi partecipare altri Paesi rimasti fuori dal conflitto. Poiché il campo delle vittime designate si è ridotto, la scelta è limitata e si restringe ai pochi Stati europei ancora neutrali. In primo piano la Turchia. Cosa si-

guificano le sistematiche violazioni della neutralità della Turchia mediante i bombardamenti operati dalla Raf' Ultimo è stato il bombardamento della città anatolica di Milas.

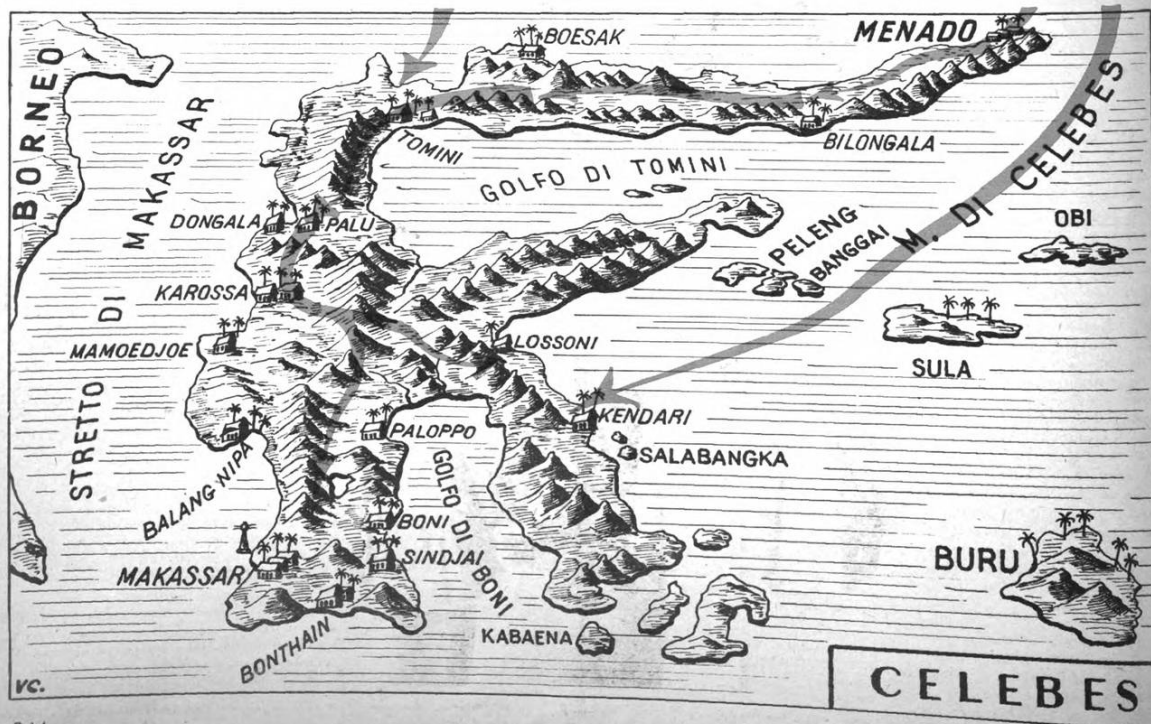
A questo proposito, si osserva la strana concomitanza fra il bombardamento di Milas e gli avvenimenti dell'Iran. La progressiva bolscevizzazione di questo paese ha suscitato gravi apprensioni in Turchia. Ufficialmente, l'avanzata delle truppe sovietiche in territorio persiano è stata definita ad Ankara come «non molto confortante», ma è noto che in un colloquio con gli ambasciatori dell'Inghilterra e della U.R.S.S., il ministro degli Esteri turco ha riaffermato con grande energia «il vitale interesse» del suo paese «allo sviluppo degli eventi nell'Iran». Data questa situazione, il bombardamento di Milas costituisce una specie di risposta britannica al passo turco, una pressione, che ha lo scopo preciso di suggerire al governo di Ankara e di intimidirlo con gli ipotetici pericoli, che potrebbero seguire ad una rottura con la Gran Bretagna e coi suoi alleati moscoviti. Secondo, la stampa germanica, poi, si cerca di trascinare in guerra la Turchia a fianco degli inglesi, facendo sorgere incidenti fra essa e la Germania. Di qui l'attentato contro von Papen.

Gli intrighi anglosassoni non si limitano al Medio Oriente, ma si estendono sempre più all'America latina. Istruttivo, a questo proposito, quanto accade al Brasile contro i sudditi delle Potenze del Tripartito. Si sa di disordini contro le loro persone, di cui mancano, a tutt'oggi, i particolari. Si sa, inoltre, che il Presidente della Repubblica è stato autorizzato a procedere al

prelevamento di una quota dei beni dei cittadini dell'Asse, variabile fra il 5 e il 30 per cento del loro valore, la quale sarebbe versata nella Banca di Stato del Brasile per servire a risarcimento dei danni sofferti dai cittadini brasiliani nelle persone e nei beni.

Il Giappone ha protestato presso il governo di Rio de Janeiro per le scandalose violenze che la plebaglia delle città brasiliane ha commesso, in piena impunità, contro i tranquilli cittadini nipponici residenti in quel paese; ma ancora più vibratamente ha protestato contro le misure vessatorie ufficialmente adottate contro le aziende giapponesi. Tutto ciò pare si debba spiegare come una rappresaglia per il siluramento di alcuni piroscafi brasiliani. E' probabile che una consimile protesta sarà quanto prima diretta al Governo brasiliano dall'Italia e dalla Germania.

Tutti ricordano che all'inizio del conflitto e anche più tardi, quando l'Italia era già in armi contro l'Inghilterra, il presidente del Brasile, Vargas, pronunciò dei discorsi dai quali traspariva una certa comprensione delle cause che avevano indotto i governi dell'Asse a scendere in campo contro gli anglosassoni. Cosa ha indotto il Presidente a mutare opinione e il suo Governo a schierarsi dalla parte dei nostri nemici? Si pensa alle misteriose influenze del dollaro ed ai legami massonici, che stringono i capi dei diversi paesi americani. Come può, il Brasile, pretendere di essere considerato neutrale, dal momento che fiancheggia in tutti i modi gli Stati Uniti nella lotta contro le Potenze del Tripartito?



Chi vuol ben comprendere l'evoluzione del meccanismo bellico nei primi quarant'anni del nostro secolo deve estendere la sua osservazione panoramica al laboratorio del fisico ed a quelle moderne cucine dove i tecnici riescono a mettere alla luce, al fuoco della realtà pratica, quelle esperienze che promettono attili risultati.

Una serie di visite in quei mirabili laboratori dove l'uomo chiede ed ottiene dalla Natura nuove rivelazioni, aprendo con violenza talvolta i forzieri di segrete energie, consentirà di apprezzare ciò che si è fatto, prevedere ciò che si potrà fare, segnando i confini tra il possibile e l'impossibile, tra l'utile e l'inutile.

Interrogiamo il fisico, il chimico, l'elettrotecnico, allo scopo di veder chiaro nelle macchine, negli ingranaggi, nei rotismi che la guerra mette in moto.

La prima visita, in successione logica, deve essere rivolta a quei laboratori ove si generano i raggi X, che hanno assunto importanza eccezionale, oltreché in medicina, anche nell'indagine della struttura cristallina e della costituzione della materia in generale. Tutti sanno che malattie o ferite di guerra che condannavano a morte la vittima, nel secolo scorso, possono benissimo essere curate, oggi, in quanto la radiografia presenta al medico l'immagine di alterazioni, di lesioni, di presenza di proiettili e di corpi estranei. E l'infallibile raggio di Roentgen non consente ad alcuno di mentire sui mali che si accusano.

Ma è meno noto, forse, quanto sia utile l'impiego dei raggi per rivelare i difetti in getti metallici e saldature. Con potenti apparecchi generatori si ottiene maggior potere di penetrazione e fu possibile esaminare radiograficamente pezzi metallici di spessore sempre più grande. Come in una radioscopia medica, appaiono all'analisi i difetti, le disomogeneità, le cavità di pezzi fusi, di saldature, di isolatori. Si possono studiare, inoltre, la struttura cristallina, le tensioni interne, l'influenza dei trattamenti termici e meccanici, i processi di fabbricazione dei metalli. L'indagine spettrografica ha possibilità infinite d'applicazione, non solo nelle industrie siderurgiche, ma anche per l'esame di tessuti, amianto, emulsioni fotografiche, cellulosa, caucciù, gelatine etc. Anche nella struttura dello stato liquido, ancor poco conosciuta, l'indagine si mostra feconda di preziosi risultati.

LUCE INVISIBILE

Il profano che entra nel buio gabinetto di un radiologo prova un po' la sensazione di assistere a manifestazioni di fenomeni occulti. E si domanda: — Cosa sono questi raggi?

Ci limitiamo necessariamente, qui, a considerare soltanto alcuni aspetti dell'argomento — del resto ormai abbastanza noto — allo scopo di comprendere quelle nuove meravigliose possibilità di applicazioni pratiche che qualche studioso prevede per l'avvenire.

I raggi X non sono che luce. Una luce per cui è cieco il nostro oc-



I RAGGI X

chio, ma della stessa natura di quella visibile. Osservando lo spettro completo delle radiazioni vediamo che queste si estendono tra due limiti: le onde hertziane, usate in radiotelegrafia, che hanno lunghezze comprese fra un metro e qualche chilometro, e i cosiddetti raggi gamma, emessi dai corpi radioattivi, che rappresentano le onde più corte producibili in laboratorio (dell'ordine del milionesimo di millimetro). La velocità di propagazione è comune per tutte: 300.000 km. al secondo. Partendo dalle onde hertziane, in ordine decrescente di lunghezza d'onda, esistono le radiazioni infrarosse, la luce visibile, le radiazioni ultraviolette e i raggi gamma. I raggi X hanno lunghezze d'onda che scendono fino a un centomillesimo di millimetro.

Scaturiscono da un apparecchio relativamente semplice. Immaginiamo un tubo di vetro in cui vengano introdotti con buona saldatura alle pareti due conduttori metallici, le cui estremità sono chiamate elettrodi. Estraevo aria dal tubo, in cui si provocano scariche elettriche, a mano a mano che procede la rarefazione la scintilla si dilata, si sviluppa in nastri violacei di fuoco, che poi svaniscono come in una nebbia leggera, tra sfumature evanescenti, mentre scaturisce nel tubo una luminosità purpurea. Procedendo ancora nella rarefazione, questa luminosità appare composta di strati luminosi divisi da zone di oscurità, mentre intorno al polo negativo (cathodo), isolato da uno spazio oscuro, splende un'aureola violetta, rosea, o in generale di diverso colore a seconda del gas impiegato. A rarefazioni molto elevate, dopo un ulteriore gioco di luci e di ombre, il bagliore positivo sembra respinto indietro, mentre quello negativo si dilata, fino

ad occupare tutto il tubo. Sulla parete opposta al cathodo appare un chiarore verde, dapprima pallido e tenue, poi sempre più vivo, come provocato da radiazioni che scaturiscono dal cathodo stesso. Queste radiazioni, invisibili nel percorso, sono chiamate raggi catodici. Nei punti dove toccano il vetro provocano fenomeni di fluorescenza. Alcune sostanze che ne vengono colpite assumono incantevoli colorazioni: il vetro diviene verde, il cristallo azzurro, il diamante verde, il rubino rosso rutilante, la fluorina violetta.

Questi raggi possono anche uscire dal tubo attraverso una speciale fessura otturata con una lamina sottilissima di alluminio (finestra di Lenard). Si rivelano all'esterno impressionando lastre fotografiche ed eccitando fluorescenze su appositi schermi: al buio si manifestano con un pennacchio azzurrognolo evanescente.

Fu un giovane scienziato di 25 anni, il Perrin, che nel 1895 definì la natura dei raggi catodici: questi sono costituiti da corpuscoli immateriali elettrizzati (elettroni), proiettati dal cathodo a velocità di molte migliaia di chilometri al secondo. Alloreché il Roentgen osservò che uno schermo al platino-cianuro di bario, già luminoso se esposto ai raggi uscenti dalla fessura, rimaneva tale non ostante un involucro opaco, intuì che si trattava di una nuova radiazione, diversa da quella catodica. Egli dimostrò poi che tale radiazione si manifesta ogni qualvolta i corpuscoli catodici incontrano un ostacolo (per esempio: la parete dirimpetto al cathodo); introducendo una piastrina metallica nel tubo avviene che l'urto degli elettroni su questa genera i raggi X, che si propagano in linea retta nello spazio.

NUOVE POSSIBILITÀ

E' per mezzo della fluorescenza che i raggi X divengono visibili. Lo schermo radioscopico li rivela con raggi verdi; in tal modo possiamo esplorare l'invisibile, con i noti sistemi ed anche con la cinematografia. Se un oggetto, infatti, sta fra il tubo e lo schermo fluorescente, i raggi X divengono luminosi e si può riprendere l'immagine.

Sono già note le applicazioni scientifiche: è essenziale ricordare che gli strali di Roentgen ci rivelano finalmente l'intima struttura degli atomi e delle forze atomiche. Ma nuovi meravigliosi effetti si possono prevedere.

I raggi X, per esempio, hanno la proprietà di rendere conduttrice l'aria che, in condizioni normali, come tutti sanno, è un eccellente isolante. Creano cioè, in un gas, sciami di particelle chiamate ioni (etimologicamente: « camminatori », in quanto si spostano sotto l'azione di una forza elettrica) che, come quelle del pulviscolo, agiscono quali centri di condensazione per l'umidità atmosferica. Ciascuna, cioè, serve come appoggio all'acqua che vi si deposita. In tal modo si ottiene una nebbia di finissime goccioline. Poiché è abbastanza facile produrre in laboratorio una nebbia artificiale, si potrebbe immaginare che, qualora si riuscisse a generare radiazioni penetrantissime per mezzo di tubi speciali, non ancora concepiti dal tecnico, si otterrebbe forse la caduta di benefiche piogge artificiali o la creazione di schermi appannanti.

Ma vi è di più. Il costruttore che irradiasse nell'atmosfera fasci di raggi X molto penetranti ed intensi per rendere conduttrice un'immensa colonna d'aria ionizzata avrebbe creato una gigantesca antenna radiotelegrafica, alta parecchi chilometri, mobile, invisibile di giorno, di portata inimmaginabile. Fasci di tal genere potrebbero anche creare nel cielo luci artificiali ad ampio raggio e potrebbero anche costituire spaventosi ordigni di guerra, sia per gli effetti sicuramente dannosi agli esseri viventi sia per la possibilità di arrestare motori a distanza. Queste previsioni, che potrebbero avere l'apparenza di chimere, sono perfettamente logiche purché riferite a nuove possibilità tecniche del futuro.

Ma già attualmente sono abbastanza preziosi i raggi X. La piastra della corazzata, il metallo dei proiettili e del siluro, il tessuto che serve per formare ali d'aviazione od ombrelli di paracadute, la gomma per usi automobilistici, prima di entrare nei grandi stabilimenti di guerra ove procede il ritmo accelerato della produzione in serie, vengono accuratamente ispezionati dagli strali invisibili di Roentgen, che rivelano all'occhio esperto del radiologo la minima imperfezione. L'acciaio del cannone, l'asse di un'elica, gli ingranaggi di un motore danno oggi sicura garanzia all'uomo che della macchina si serve per le imprese più audaci.



MENTRE SI INIZIA LA BATTAGLIA PER L'AUSTRALIA

SBARCHI ED AVANZATA NELLA NUOVA GUINEA - PREPARATIVI NAVALI ED AEREI PER L'ATTACCO CONTRO L'AUSTRALIA - LE OPERAZIONI IN BIRMANIA - VERSO LA FINE DELL'INVERNO IN RUSSIA - ESTREMI TENTATIVI SOVIETICI IN CRIMEA - NEL DESERTO MARMARICO

Conquistate, l'una dopo l'altra, tutte le isole della Sonda e posto saldo piede nella Birmania, le forze giapponesi si vanno avvicinando da una parte alle frontiere dell'India e si apprestano, dall'altra, ad iniziare la battaglia per l'Australia.

Questa battaglia, anzi, può dirsi già iniziata con le operazioni nella Nuova Guinea. Qui, le forze di terra giapponesi partite da Salomone e da Lae hanno ormai coperto, attraverso la valle del Markham, i 200 chilometri che li separavano da Port Moresby, la base operativa più vicina alla parte settentrionale dell'Australia e presto entreranno in contatto con le forze australiane della difesa.

Port Moresby, intanto, e Port Darwin, il più importante scalo marittimo del nord australiano, sono assoggettati a frequenti attacchi da parte delle squadriglie da bombardamento giapponesi, le quali hanno già recato danni considerevoli agli impianti portuali.

Sono, infine, segnalati intensi movimenti di squadre navali nipponiche attorno al continente australiano; e trasporti di truppe, fortemente scortati, sarebbero stati notati nelle acque occidentali dell'Australia, in direzione dell'estrema punta ovest di essa.

E' da presumere, quindi, che l'attacco nipponico debba pronunciarsi

non soltanto contro le coste settentrionali, una volta neutralizzato Port Moresby, ma anche su punti molteplici della costa orientale e di quella sud-occidentale. Un anello di ferro e di fuoco, insomma, rinserirebbe l'intero continente, in un'operazione bellica senza precedenti nella storia del mondo. Né è da escludere che l'azione giapponese possa investire anche le isole Salomone e le Bismarck, site ad est della Nuova Guinea, le quali sono state già oggetto di bombardamenti aerei, da parte dell'aviazione dei Nipponici; questi, infatti, potrebbero avere tutta la convenienza di allungare le linee protettive sul fianco sinistro del loro gigantesco movimento di avvolgimento dell'Australia.

Si spiega, quindi, facilmente come si sia andato facendo sempre più vivo l'allarme in tutto l'immenso e spopolato continente; molte speranze sono state ravvivate dall'arrivo del generale americano Mac Arthur, incaricato di assumere la direzione della difesa, e si vanno esprimendo fieri propositi di resistenza, la cui prima pratica manifestazione è stata la mobilitazione di tutti gli uomini validi dai 16 ai 60 anni. In realtà, però, esistono dubbi molto fondati circa la possibilità di opporre una resistenza veramente efficace, principalmente perché, secondo l'opinione dei tecnici più competenti,

per tenere a bada i Giapponesi occorrerebbero soprattutto navi da guerra ed aeroplani, specialmente aerosiluranti; proprio i mezzi, cioè, dei quali gli Australiani difettano e dei quali è ben difficile l'invio da parte dell'America o dell'Inghilterra. Per ora, l'Australia deve contare sulle sole sue forze: si è sviluppata e si va sviluppando all'estremo la difesa antiaerea; si costruiscono carri d'assalto e cannoni d'ogni calibro nella misura massima consentita dalla potenzialità delle officine; si è messo insieme un esercito, ma la assoluta inferiorità aerea e navale potrebbe render vani, in tempo relativamente breve, tutti questi sforzi.

La migliore difesa per gli Australiani è costituita, forse, dal loro immenso territorio ed è influenzata anche, dal punto di vista strategico, dal fatto che la popolazione civile, i centri di ritorno e gli obiettivi più importanti ai quali il nemico può mirare si trovano lungo le coste, di una sviluppo enorme. E' appunto alla difesa di questi punti più vitali che si sta febbrilmente provvedendo, mentre si spostano verso l'interno in zone fino a qualche tempo fa semi-inesplorete le principali organizzazioni industriali ed i più importanti depositi di materiale e di carburanti.

Anche negli altri settori, frattanto, l'occupazione giapponese si va estendendo e consolidando: Giava è ormai, completamente in possesso degli Imperiali; nell'isola di Sumatra, l'occupazione del porto di Padang, sulla costa occidentale, ha tolto ai

l'ultimo punto di appoggio per le comunicazioni dirette fra l'Australia e l'India, fornendo ai Giapponesi una base navale ed aerea di eccezionale importanza per il controllo dell'Oceano Indiano.

L'isola di Timor, parimenti, è stata completamente occupata, con l'annientamento dei resti delle forze uniche, salvo poche centinaia di uomini, riparati nella parte portoghese dell'isola.

Nelle Filippine, infine, le forze giapponesi che erano sbarcate, il 2 febbraio, nelle vicinanze di Calapan, capitale dell'isola di Mindoro, hanno esteso il loro possesso a circa la metà dell'isola, mentre l'altra metà è stata occupata, mediante uno sbarco effettuato il 16 marzo sulla costa occidentale dell'isola stessa, e l'occupazione, senza colpo ferire, della città di San José, strategicamente assai importante.

Continuano, invece, i combattimenti con gli Statunitensi asserragliati nella penisola di Bataan nella principale isola delle Filippine (Luzon) unico, episodio di resistenza anglosassone in questa campagna.

In Birmania, le forze giapponesi dopo aver occupato Bassein, il secondo porto della regione dopo Rangoon, seguitano a sviluppare la loro avanzata, risalendo le valli del Sittoung e dell'Irawaddi lungo le arterie stradali che conducono ai centri di Prome e di Mandalay, la nuova capitale. Colonne giapponesi, mediante canotti e « sampangs », caratteristici barconi malesi, si sono spinte sull'Irawaddi, fino ad oltre 50 chilometri a nord di Torawaddi, già sgomberata dai Britannici, stabilendo il contatto con gli insorti birmani, al comando di Duriuan.

Per contro, gli Inglesi, col sussidio di forze cinesi, specie di cavalleria, hanno impegnato aspri combattimenti davanti a Tungoo (250 chilometri circa a nord di Rangoon) ed a Prome, sulla ferrovia proveniente da Rangoon stessa. Secondo le notizie più recenti, anzi, i Giapponesi si sarebbero già impadroniti di Letpadaung, importante centro ferroviario, interrompendo così le comunicazioni tra Prome e le regioni meridionali.

I Giapponesi, intanto, fanno affluire sempre nuovo materiale da guerra e concentrano le loro forze, con l'intenzione di liquidare la partita



... punto di...
... comunicazioni...
... India, fornita...
... base navale...
... le importazioni...
... erano Indiani...
... or, parimenti...
... occupata, era...
... i resti della...
... che costituiva...
... della parte per...
... ne, infine, le...
... erano sbarcate...
... cianine di G...
... di M...
... osesso a riva...
... ntre l'alt...
... mediante...
... marzo sulla...
... ola stessa...
... po ferre, del...
... strategicame...

anche in Birmania, prima della stagione dei monsoni, e di portare così la loro diretta minaccia alle porte dell'India.

Dalla Birmania torse numerosissime di profughi indiani risalirono d'altra parte verso il nord, per tentare di rientrare in patria. Questo fiotto enorme di fuggiaschi, che ingombra tutte le strade, costituisce un notevole intralcio per le operazioni militari, ed invano gli Inglesi hanno tentato di sbarrare loro la strada e di chiuderli in campi di concentramento, ch  la folla degli indiani ha spezzato i recinti ed ha ripreso la marcia verso il proprio paese.

Ad una fase cos  intensamente operativa nello scacchiere asiatico, se ne contrappone una essenzialmente di attesa e di preparazione in quelli europeo ed africano.

Sul fronte russo, gli attacchi sovietici si vanno facendo sempre meno frequenti e nudriti, mentre da parte dei Tedeschi s'intensifica la preparazione per lo sforzo offensivo della primavera.

Se fosse stata necessaria ancora una conferma del carattere di rigore veramente eccezionale dell'inverno 1941-42, basterebbe constatare quanto   avvenuto in questi ultimi giorni, nei quali, contrariamente all'esperienza degli anni passati e ad ogni logica previsione, si   avuta una ripresa di intemperie di estrema rigidit , e non soltanto nelle regioni settentrionali, ma anche all'estremo sud, sulle coste della Crimea.

Alla met  di marzo, il mare di Azov   tuttora ghiacciato, ed il gelo, anzi,   tanto spesso che, il giorno 15, contingenti sovietici hanno potuto avventurarsi su di esso, per un tentativo contro le posizioni tedesche del golfo di Mius; tentativo, per altro, abortito come tutti gli altri che sono stati effettuati dai Sovietici nel corso di queste ultime settimane, nell'evidente speranza di sfruttare questo eccezionale prolungarsi della stagione invernale, per conseguire quei risultati tattici e strategici che furono loro inibiti nei mesi scorsi dalla tenace ed abile resistenza delle forze tedesche ed alleate.

Sono falliti, cos , attorno alla met  del mese, due forti attacchi lanciati da forze considerevoli contro le linee tedesche a nord del lago Ilmen ed



in un tratto del settore centrale: specialmente quest'ultimo attacco   costato ben caro ai Sovietici, che vi hanno inutilmente logorato gli effettivi di cinque divisioni.

Ma   sul fronte della penisola di Kerc, che il Comando sovietico ha esercitato, in queste ultime settima-

ne, e va esercitando la sua pressione pi  intensa. Il fatto ch'essa abbia ancora una volta prescelto questo settore per un estremo sforzo offensivo, si comprende agevolmente, in quanto la posta in gioco, e cio  la riconquista totale della Crimea,   quanto alcun'altra allettante.



Il fronte di Kerc, inoltre, data la sua ristrettezza, richiede un impiego di truppe assai meno considerevole che non gli altri settori, cos  da consentire ai Sovietici, i quali devono indubbiamente risentire della loro folle prodigalit  di uomini e di mezzi, di mirare ad un risultato massimo con sforzi relativamente ridotti.

Comunque, anche in questa nuova fase offensiva, tutti gli attacchi nemici sferrati sul fronte di Kerc, sono stati finora validamente contenuti dalle valorose truppe tedescomene. Non ostante le ingenti masse di uomini impegnate dai Sovietici e l'appoggio di fortissime formazioni corazzate, i tentativi bolscevichi sono stati sistematicamente infranti, e con perdite notevolissime. Basti dire che in soli tre giorni, ed in uno spazio tanto angusto, i Russi hanno perduto ben 134 carri armati.

Altri attacchi i Sovietici hanno contemporaneamente tentato anche nel settore a nord-est di Taganrog e nel settore del Donetz, senza conseguire successi di sorta e subendo, del pari, perdite considerevoli di uomini e di armi.

Sono segnalati, infine, grandi duelli di artiglieria, di intensit  finora sconosciuta sulla fronte orientale; prodrono, forse, questo di operazioni di pi  vasta portata. Comunque, le forze antibolsceviche permangono, almeno per ora, nell'atteggiamento difensivo, vigili e pronte a rintuzzare qualsiasi superstita velleit  offensiva dell'avversario.

Sul fronte africano, le due parti contrapposte si fronteggiano nel deserto marmarico, senza che n  da una parte n  dall'altra si accenni a svolgere se non azioni con carattere di esplorazione e di sondaggio. Qualche tentativo di incursione nemica effettuato con forze di qualche entit , ad esempio, nel settore di El Mechili e contro il nostro caposaldo di Timimi,   stato prontamente sventato, costando all'avversario perdite di uomini e di mezzi.

Il giorno 21, poi, il nemico con forze non rilevanti,   riuscito ad infiltrarsi nelle nostre linee, ad est di Martuba, ma ne   stato tosto ricacciato, perdendo una quarantina di automezzi e due batterie.

AMEDEO TOSTI



Oggi si conosce quale cosa di più sul conto della battaglia navale di Giava e perciò vale la pena di ritornare sull'argomento. Le perdite accertate degli alleati anglo-americano-olandesi consistono dell'incrociatore britannico *Exeter* (8400 tonnellate, 6 cannoni da 203, 32 nodi), dell'incrociatore *Perth* della *Royal Australian Navy* (7000 tonnellate, 8 cannoni da 152, 32,5 nodi), degli incrociatori olandesi *De Ruyter* (6500 tonnellate, 7 cannoni da 150, 32 nodi) e *Jara* (6700 tonnellate, 10 cannoni da 150, 31 nodi), dell'incrociatore pesante nord-americano *Houston* (9000 tonnellate, 9 cannoni da 203, 33 nodi), dei cacciatorpediniere inglesi *Jupiter* (1700 tonnellate, 6 cannoni da 120, 10 lanciasiluri, 36 nodi), *Strang-*

di aprire la strada ai convogli destinati alla occupazione dell'isola: gli alleati dovevano impedirlo. I nipponici hanno vinto; e hanno vinto in maniera così strepitosa come se avessero avuto una schiacciante superiorità sul nemico. Ciò vuol dire che i fattori di superiorità da parte giapponese sussistevano realmente: ma essi non erano nel numero e dovevano quindi essere nello spirito di aggressività, nell'addestramento, nel comando, in una parola in tutta la concezione e la condotta dell'azione bellica, la quale, dopo lo scontro iniziale, si è frantumata in una serie di azioni successive di inseguimento e di distruzione delle forze nemiche scampate, sbandate e volte in fuga. Arma sovrana, anche in queste

nica delle grandi unità tedesche, (R.D.V.)



LA BATTAGLIA DI GIAVA

incontrati con le navi nipponiche e sono stati duramente sconfitti. Triplice è quindi l'importanza alla quale sembra assurgere la battaglia navale di Giava nella storia di questa guerra. In materia tattica essa rappresenta la soppressione di un importante complesso di forze navali nemiche. Nel campo strategico, ac-

Un nostro Mas in perlustrazione. (R.D.V.)



hold (900 tonnellate, 3 cannoni da 102, 4 lanciasiluri, 36 nodi), *Electra* ed *Encounter* (1400 tonnellate, 4 cannoni da 120, 8 lanciasiluri, 35 nodi), del cacciatorpediniere olandese *Korlander* (1300 tonnellate, 4 cannoni da 120, 6 lanciasiluri, 36 nodi), del cacciatorpediniere americano *Pope* appartenente alla classe dei «Flush Deck» di circa 1000 tonn. e infine della cannoniera inglese *Yarra* (1060 tonnellate, 2 cannoni da 120). Un totale dunque di 5 incrociatori, 6 cacciatorpediniere e 1 unità minore, per un complesso di quasi 50.000 tonnellate di naviglio da guerra. Sulle proporzioni del successo nipponico non vi potevano dunque essere dubbi fino dalle prime rivelazioni sulla entità delle perdite. Solo più tardi, però, è emersa la circostanza fondamentale che tali perdite costituiscono la totalità delle forze che si trovavano nelle acque di Giava e che esse erano almeno uguali e probabilmente superiori alle forze nipponiche. Queste ultime hanno dunque compiuto una eccezionale impresa, cioè una vera battaglia navale di annientamento, la terza grande battaglia navale di annientamento del Pacifico, dopo quella di Pearl Harbour e della Malesia Orientale. Senonché, mentre nell'attacco alla base hawaiana e nella distruzione delle corazzate britanniche *Prince of Wales* e *Repulse*, il compito offensivo vero e proprio è stato assolto da forze aeree e da mezzi sabacquei, sicché a rigore non si è trattato di battaglie navali nel senso classico della parola, nella battaglia di Giava si sono trovati di fronte e si sono impegnati in combattimento due reparti di forze navali di superficie.

I nipponici avevano il compito

battaglie, è stato il siluro, che i giapponesi hanno dimostrato di sapere adoperare dalle siluranti di superficie con non minore maestria di quella spiegata dagli aerei siluranti e dai sommergibili. Da parte degli alleati si intuiva nell'azione iniziale e più ancora nella fuga disordinata che ne è seguita, come in tutti gli episodi minori, la mancanza completa di affiatamento fra navi di tre marine diverse.

Se si riflette che persino le unità gemelle di una stessa flotta, richiedono mesi e anni di intenso addestramento per fare di una squadriglia o d'una flottiglia una unico e vivente strumento di guerra, si converrà che questo vizio di origine della eterogeneità della flotta alleata deve aver pe-

sato in maniera fatale sulle sorti della coalizione fra gli anglo-sassoni e gli olandesi. Del resto, la battaglia di Giava non è che un riflesso di un aspetto comune a tutti i teatri della lotta fra le Potenze del Tripartito e gli anglo-sassoni i quali, nel coalizzare colonie e domini, sudditi e alleati, e nel sospingere mercenari e stranieri all'attacco dei loro avversari, se sono riusciti a ritardare i confronti decisivi, non sono però riusciti né potevano riuscire a mettere insieme delle costruzioni politico-militari veramente efficienti e capaci di resistere al tormento della guerra e all'urto coi più saldi e omogenei avversari.

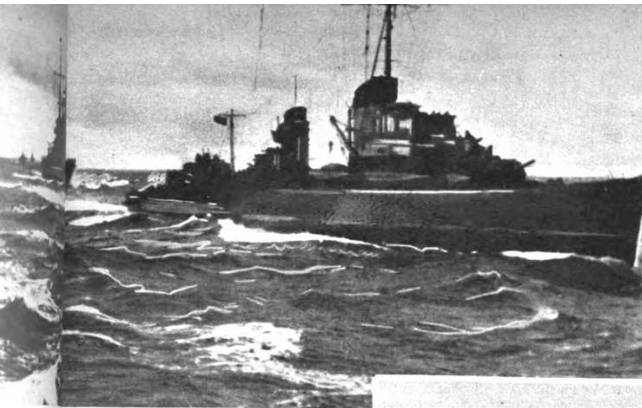
Ma, per ritornare al campo navale, sta il fatto che una volta di più i reparti della flotta britannica si sono

Sempre per le comunicazioni: controllo fra gli agguati nemici. (R.D.V.)



Genieri tedeschi alleggeriscono della neve i cavi telefonici sul fronte russo. (R.D.V.)

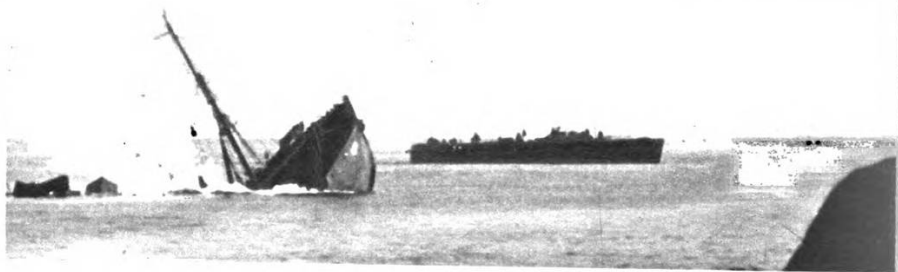




BATAGLIA CAVA

avi nipponiche
te secondo
portata alla
e la battaglia
storia di un
tutto era
zione di 22
di forze
no strategica

centuando la prevalenza navale nipponica nei mari della Sonda, ha aperto definitivamente ai giapponesi l'isola di Giava e le vie dell'Australia e dell'Oceano Indiano. Da un punto di vista morale e psicologico, infine, ha dato indubbiamente ai britannici la sensazione della inferiorità navale, qualitativa oltreché



Un moltiplicatore sovietico colpito nel Mar Nero, s'incassa. (R.D.V.)



quantitativa, di fronte ai nipponici; ha cioè tolto al nemico un'arma invisibile e impalpabile, ma non meno efficiente e poderosa dei cannoni e dei lanciasiluri: la coscienza della invincibilità sul mare. E' da credere che quest'ultimo risultato possa pesare sui futuri sviluppi della guerra quanto e più dei due primi.

LA SECONDA BATTAGLIA DELLA SIRTE

Fra il 20 e il 23 marzo si è svolto nel Mediterraneo Orientale un complesso di operazioni aero-navali che ha singolari analogie con quelle che condussero, il 16 dicembre 1941, all'incontro crepuscolare della Sirte.

Per inquadrare i fatti — peraltro non ancora esattamente conosciuti — nella loro cornice geografica e stra-

tegica occorre una breve premessa. Nella fase della guerra mediterranea che attualmente attraversiamo, il rifornimento di Malta è una esigenza fondamentale degli inglesi, i quali devono sopprimere alle perdite ingenti causate dalla loro attività e più ancora dalla intensa attività offensiva spiegata dal nemico sull'isola, sul suo porto, sui suoi campi di aviazione. Ma al tempo stesso questo rifornimento è divenuto anche impresa più ardua e più pericolosa di prima. Gli inglesi possono accedere a Malta da Gibilterra o da Alessandria; ma in questo periodo, diversamente da quanto fecero di preferenza in passato, essi tentano l'oltro dei convogli rifornitori prevalentemente da levante. Naturalmente si

il Mediterraneo centrale. Un periodo di cattivo tempo e di scarsa visibilità ha nettamente favorito gli inglesi in tutto lo sviluppo della manovra, nel quale essi avevano interesse a non essere visti. Tuttavia la sorpresa iniziale è mancata perché un nostro sommergibile faceva buona guardia e fino dal 21 ha avvistato e segnalato la formazione nemica diretta a ponente. Ogni disposizione è stata allora presa per contrastare la marcia del nemico il quale l'indomani è stato nuovamente localizzato dalla esplorazione aerea e successivamente e ripetutamente attaccato da aerei siluranti e bombardieri nello stesso giorno 22 e nella mattinata del 23. Il medesimo giorno 22, quantunque le forze nemiche seguis-

ignorano le ragioni di questa preferenza: è probabile però che essa sia frutto della esperienza di guerra e conseguenza d'una situazione geografico-strategica tale da indurre gli alti comandi britannici a giudicare più difficile e rischioso il passaggio fra la Sardegna e l'Africa e il successivo forzamento del Canale di Sicilia anziché il penetrare da levante nel più ampio bacino del Mediterraneo centrale nel quale piroscafi e navi da guerra hanno poi maggiore libertà di movimento e di scelta delle rotte per cercare di eludere la vigilanza e l'offesa delle forze aero-navali dell'Asse. Comunque sta di fatto che anche questa volta il convoglio britannico con la sua forte scorta di navi da guerra si è avanzato da levante verso

sero una rotta molto meridionale allo scopo di tenersi alle maggiori distanze possibili dalle basi navali italiane, una nostra forza navale rinchiuse, nelle ore pomeridiane, a prendere contatto con le forze di scorta e le impegnava in combattimento inseguendolo. Il nemico si è difeso al lontanandosi ad alta velocità, distendendo cortine di nebbia artificiale e infine lanciando al contrattacco squadriglie di cacciatorpediniere. Ma più d'ogni altra cosa, come si è già accennato, gli inglesi hanno tratto vantaggio dalla visibilità ridotta e dalle condizioni meteorologiche in genere, che erano decisamente ostili agli attaccanti. Tutte queste difficoltà non hanno impedito alle nostre forze navali di impegnare ripetutamente, a intervalli, duelli di artiglierie e colle navi nemiche infliggendo ad esse gravi danni e senza subire danno o perdita alcuna. Gli effetti del tiro navale si sono venuti così a sommare a quelli dei bombardamenti e dei siluramenti aerei.

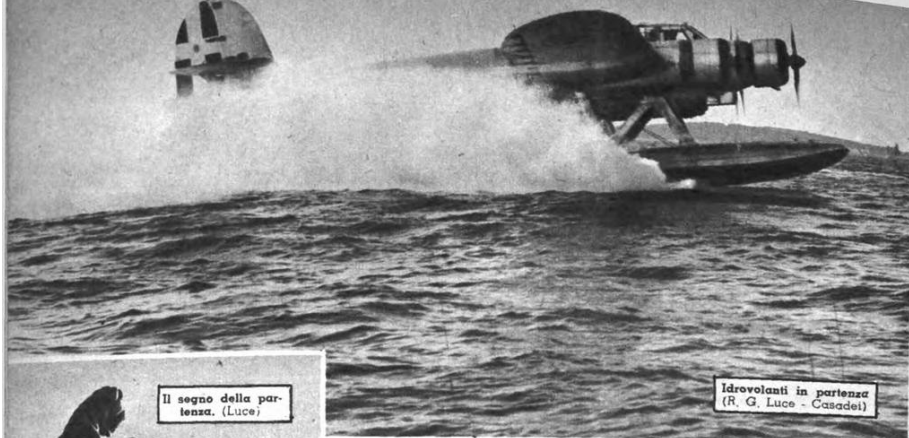
Un bilancio della giornata figura nel bollettino di guerra ed è fondamentalmente attivo a nostro riguardo poiché contro le navi affondate al nemico e i proiettili di artiglieria, bombe e siluri esplosi sui bersagli non vi è all'attivo del nemico un solo colpo andato a segno.

La complessa azione dimostra il perdurare della situazione di inferiorità aero-navale britannica nel Mediterraneo, la quale rende rischioso, condizionato e difficile ogni spostamento navale inglese e ne rende anzi addirittura impossibile una attuazione che non sia pagata al prezzo di dure perdite.

GIUSEPPE CARUTI



Fanti tedeschi in posizione avanzata sul fronte sovietico. (R.D.V.)



Il segno della partenza. (Luce)

Idrovolanti in partenza (R. G. Luce - Casadei)

più che 21 mesi di guerra è stata largamente assimilata dagli equipaggi e dai comandi, sicché la peribordo si è venuta continuamente affinando, i metodi d'impiego sono stati notevolmente perfezionati, le modalità esecutive delle varie missioni si sono venute adattando con accuratezza sempre più completa alle mutevolissime esigenze di carattere operativo ed ai sistemi escogitati dal nemico, per sottrarsi alla sorveglianza ed all'offesa dall'alto. Il gioco fra il complesso aeronavale avversario in navigazione ed il complesso aeronavale nostro in quest'ultimo periodo si è fatto sempre più serrato, e nella gara di astuzie e di mosse, di cui è così feconda la condotta della guerra in mare, i nostri hanno dimostrato abilità, tecnica ed intelligente iniziativa, raggiungendo risultati di natura tale, da costringere l'avversario a dover rinunciare alla traversata mediterranea di suoi convogli, che vengono avviati attraverso

SGUARDO AL

mania e dell'Italia e nel Mediterraneo e nell'Atlantico contro le flotte e le aviazioni italiane e tedesche; sostenevamo la campagna cirenaica, facendo pervenire i necessari rinforzi e rifornimenti, doppiando il Capo di Buona Speranza. Mentre le nostre forze erano così tese nel massimo sforzo, è d'improvviso intervenuto il Giappone, facendoci subire terribili perdite nelle isole e nei territori del Pacifico ».

Le migliorate condizioni del tempo nel vasto bacino mediterraneo, hanno permesso alle forze aeree dell'Asse d'intensificare con rinnovata energia il martellamento delle basi aeree, navali e logistiche del nemico, ma del resto omesso anche nelle proibitive condizioni atmosferiche della prima settimana di marzo, nonché d'offendere quella navigazione, che rappresenta la condizione essenziale di vita per il corpo di spedizione britannico nel territorio egiziano e marmarico orientale.

Recenti nostri bollettini, illustrati dai corrispondenti di guerra, hanno sufficientemente informato i lettori della cronaca delle varie azioni. Non ci rimane che aggiungere qualche osservazione, atta a dare una visione d'insieme di quell'attività aerea

offensiva e difensiva, che impegna sempre più duramente l'avversario in Africa, a Malta e nel settore marittimo.

E' chiaro che sia da parte britannica che da parte dell'Asse, si cerca in tutti i modi e sotto tutte le forme di impedire il rispettivo traffico marittimo con la zona.

Gli attacchi subiti da nostri convogli da parte di forze navali e di aerosiluranti nemici sono stati validamente neutralizzati e vittoriosamente respinti dalla mirabile cooperazione delle forze navali ed aeree di scorta, e l'avversario più di qualche volta ha dovuto subire perdite di velivoli, lanciatisi contro nostri piroscafi in navigazione.

Non a caso diciamo « mirabile cooperazione », perché tale è veramente quella che si è riuscita a realizzare in seguito all'affiatamento raggiunto tra equipaggi di velivoli e comandanti di unità di scorta, ed alla reciproca comprensione delle rispettive esigenze e possibilità.

Questa cooperazione fra aerei e navi ne presuppone un'altra fra aerei ricognitori ed aerei bombardieri ed aerosiluranti; in questo campo la vasta esperienza finora acquisita in

no il periplo africano verso il Medio Oriente e l'Oceano Indiano.

La navigazione nemica in Mediterraneo ormai si limita alle rotte interne in questo mare ed anche esse sono aspramente contestate dai nostri, come recenti episodi di vasta risonanza hanno ampiamente dimostrato.

La felice ubicazione strategica delle nostre basi aeree facilita d'altra parte l'opera di sorveglianza e di offesa contro la navigazione mediterranea interna.

L'intercezione del grosso convoglio diretto da Alessandria a Malta e costretto a rientrare alla base di partenza, rovinosamente menomato dalle forze aeree dell'Asse, lo scontro del giorno 11 contro una formazione navale nemica nel Mediterraneo orientale, culminato con l'affondamento, da parte nostra, di un incrociatore ed il danneggiamento di due, col danneggiamento di altre due unità nemiche da parte di bombardieri tedeschi, l'affondamento di un'altra unità da guerra di medio tonnellaggio da parte di nostri aerosiluranti il giorno 20, e la seconda intercettazione di un grosso convoglio diretto da Alessandria a Malta con i gravi danni in essa inter-



Gli avvenimenti militari in sviluppo ai margini dell'Australia non devono indurci a trascurare ciò che avviene nel settore mediterraneo.

Le vicende belliche che si svolgono in questo mare, per l'enorme logorio di mezzi aerei e navali che impongono al nemico, hanno strettissimo rapporto con gli eventi dell'Oceano Pacifico, e ciò è sempre più chiaramente riconosciuto da uomini politici inglesi, l'ultimo dei quali, in ordine di tempo, il Ministro dell'Aria, Sinclair, in un recente discorso alla radio ebbe a dire, tra l'altro: « Nell'Africa settentrionale eravamo impegnati in una dura lotta contro le forze terrestri ed aeree della tier-



Fanti del corpo tedesco in avanzata fra le dune libiche. (R.D.V.)



Durante la travolgente offensiva in Cirenaica i fanti seguono i carri d'assalto cercando il nemico. (R.D.V.)

si al nemico, di cui ai bollettini 650 e 661, danno la misura dell'intensità della nostra assidua opera di vigilanza e d'offesa contro l'avversario in mare.

Quanto al settore cirenaico, l'attività delle opposte aviazioni è più che mai intensa. I due avversari non si danno tregua, si sorvegliano, si colpiscono, si scontrano ed in questa lotta che non lascia margine ad alcuna sosta riparatrice, i nostri non solo riescono ad efficacemente contrastare e prevenire l'attività avversaria, ma infliggono al nemico perdite rilevanti, specialmente in apparecchi da caccia modernissimi, tra i quali quelli che fanno le spese più onerose sono i « Curtiss P. 40 » americani, per i quali i cieli della Libia fin dal primo momento si sono rivelati infidi e rovinosi.

Intensa, minuziosa, assidua è l'opera della ricognizione terrestre in questa fase di apparente inazione



Bombardieri in azione: l'italiano od il tedesco volano di conserva. (R.D.V.)

MEDITERRANEO

nel settore marinarco, opera resa tanto più necessaria, in quanto la grande mobilità dei mezzi meccanizzati comporta l'eventualità di rapidi ed improvvisi mutamenti di situazione nel vastissimo settore desertico, nel quale si sviluppa lo schieramento nemico. E non solo nelle retrovie del settore marinarco si esercita quell'opera esplorativa, ma anche verso le provenienze dal sud sahariano, per prevenire incursioni di bande armate, provenienti da regioni dell'Africa equatoriale francese, sobillate dalla turbolenza di elementi degaullisti. Il raggio d'azione di quelle esplorazioni, come il lettore può facilmente capire, è vastissimo, e l'attività esplorativa ed offensiva, che tien dietro, bene spesso è resa tormentosa dai riflessi abbaglianti delle immense solitudini sabbiose sorvolate o dall'infuriare dei ghibli. La piazzaforte di Tobruk col relativo porto, i centri logistici e ferroviari del nemico sono costantemente tenuti d'occhio e colpiti da formazioni di picchiatori e bombardieri in volo orizzontale, mentre la difesa dei nostri centri logistici, del nostro schieramento, delle nostre basi aeree assorbe l'attività instancabile della nostra caccia.

Periodo di attesa vigilante per le nostre truppe, ogni tanto interrotta da improvvise scorrerie nostre e da esplosioni di reazione contro iniziative di assaggio del nemico; periodo di sorveglianza scrupolosa, di disturbo costante del dispositivo avversario da parte delle nostre forze aeree: così si può definire l'attuale momento della lotta in Marmarica.

Quanto a Malta, l'offesa contro le sue basi aeree e logistiche, contro i depositi, i magazzini, le basi navali e l'arsenale, contro naviglio alla tonda seguita a svilupparsi con il solito carattere d'implacabilità. L'avversario è costretto ad impegnare le sue più preziose riserve di aerei ed a ridurre a sempre più modeste proporzioni la funzione di base navale dell'isola. I campi d'aviazione seguitano ad essere attaccati da bombardieri in volo orizzontale ed in picchiata e gli apparecchi decentrati vengono attaccati a volo rasente. La caccia avversaria è attivissima, ma è costretta ogni volta a pagare un ben duro tributo nella reazione praticamente inefficace che oppone.

E' evidente ormai che anche la funzione di nave portatore inaffondabile di Malta è stata seriamente compromessa dalla diuturna offesa

aerea, che non dà tregua all'isola. Le incursioni nemiche contro nostri obiettivi costieri, che fino alla vigilia dell'offensiva in Cirenaica erano piuttosto frequenti e venivano eseguite da formazioni numericamente consistenti, ed in certe notti su vari obiettivi situati in regioni diverse, si sono ormai diradate nel tempo e si limitano a zone piuttosto vicine all'arcipelago maltese. A tutt'oggi esse non arrivano complessivamente ad una quarantina in quattro mesi, comprese quelle eseguite contro il nostro traffico marittimo, mentre nello stesso periodo le incursioni dell'Asse su Malta hanno raggiunto un'intensità media di 6 incursioni al giorno. Questa evidente sproporzione di attività offensiva, mentre è indice indiscusso di una raggiunta superiorità aerea sul nemico, costretto a subire le iniziative dell'Asse, ha avuto anche la sua innegabile ripercussione nell'andamento generale della navigazione fra i nostri porti e quelli libici, navigazione sottratta all'intensità del rischio bellico, subacqueo ed aereo, che in altro periodo era piuttosto frequente.

Una base navale ed aerea come



Di ritorno al campo. (Luco)

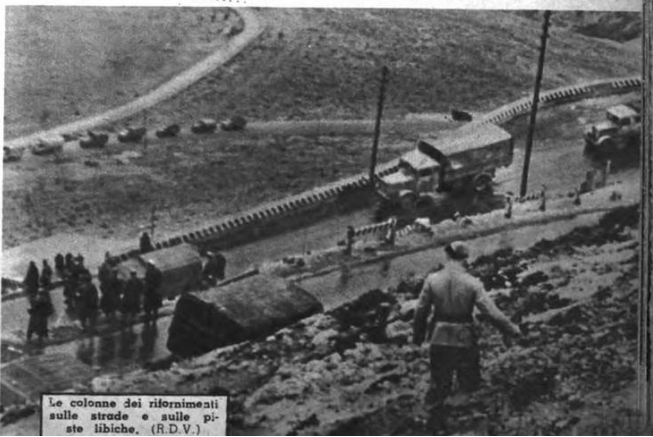
Malta, favorita dalla natura geologica del terreno e resa formidabile dall'arte fortificatoria, prima di essere svuotata di ogni contenuto strategico-militare, ha bisogno di essere continuamente martellata, duramente ed inflessibilmente colpita; a questa opera di sgretolamento e di paziente e metodica demolizione tende la insomne attività dei bombardieri e dei cacciatori dell'Asse, che praticamente vanno realizzando contro l'isola un vero e proprio blocco, del quale sin da ora sono già visibili i risultati nel quadro generale della guerra in Mediterraneo.

VINCENZO LIOY

Sul fronte libico: gli ordini in tutta fretta. (R.D.V.)



Le colonne dei rifornimenti sulle strade e sulle piste libiche. (R.D.V.)





FRONTI INTERNI

GUERRA AGLI ANTIPODI

Nel semicerchio insulare che difende l'Australia ed al quale sono demandati oggi i principali compiti strategici, la Nuova Zelanda ha una parte di notevole importanza; né minore è quella delle isole che la circondano della cui funzione strategica si è più volte accennato.

Quando si parla del grande Dominio britannico che fa centro a Cambridge, si fa bene spesso cenno all'altro con sede a Wellington; sia per gli stretti nessi geografici che vi sono tra i due vastissimi paesi sia perché lì si pensa uniti nella valutazione della strategia offensiva nipponica, protesa verso le più grosse conquiste del Pacifico. Comunque, la Nuova Zelanda è oggi oggetto delle più accese discussioni tra gli osservatori e delle più sensibili apprensioni tra coloro che si sentono direttamente minacciati dall'espansione giapponese e temono di vedere anche questo Dominio cadere nelle mani dei soldati del Tenno.

UN SECOLO DI IMPERO

Soltanto qualche anno fa l'Inghilterra poteva celebrare il secolo dall'imposizione del proprio stemma imperiale ai territori della Nuova Zelanda. Filiare geografica diretta della Nuova Galles, l'arcipelago divenne un elemento costitutivo della Corona inglese soltanto nel 1839: il luogotenente Hobson proclamava l'anno successivo la fondazione della Colonia, sottomettendo i capi indigeni ed accordandosi con essi mercede un Trattato sottoscritto da 152 aderenti. Nello stesso anno, anche l'Isola Meridionale accedeva alla stipula, con una contrattazione conclusa a Cloudy Bay. In tal modo, l'Inghilterra si assicurava il possesso di un paese grande presso a poco quanto due terzi dell'Italia, paragonato qualche volta dai geografi alla nostra stessa penisola per la forma che esso presenta. Le immense ricchezze del suolo non potevano essere sfuggite ai primi navigatori e l'attrazione suscitata nel leone britannico non era di certo sentimentale. Nel 1842, l'isola Stewart veniva aggiunta alla Colonia, venendo così a formare la trinità odierna; parecchio tempo più tardi, le Kermadec erano raggruppate sotto la medesima insegna; nel 1901, anche le Cook entravano nella combinazione; dopo la guerra mondiale, le Samoa occidentali, ex dominio germanico, erano ammesse a far parte del sistema neozelandese, nonostante l'enorme distanza di 2.500 Km. tra Upoua e Auckland.

Un milione e mezzo di abitanti popolano oggi quei territori costituiti

in Dominio autonomo da un Order Council del 26 settembre 1907, con un'assoluta minoranza (104.000) di indigeni, di razza maora. E' perciò che il problema australiano della difficoltà di difesa per scarsità di soldati si ripresenta nella sua forma peggiore, data la sostanziale lontananza dalle coste dell'America, addirittura astronomica dalla madrepatria. La guerra agli antipodi è ben dura da sostenere per l'Inghilterra, anche se la Nuova Zelanda abbia organizzato per suo conto una divisione navale, dalla quale vedemmo uscire quell'*Achilles* che si batté la prima volta nell'agguato teso alla Graf Von Spee sul Rio della Plata.

LA GUERRA COMUNE

La posizione della Nuova Zelanda apparve presso a poco analoga a quella dell'Australia, all'epoca dello scoppio dell'attuale conflitto. Il nemico, potenziale ma capitale, era costituito dal Giappone, allora ancora neutrale ma di cui si temevano a Wellington le possibilità aggressive. Parve che puntando sulla carta bellica, senza neanche discutere le probabilità favorevoli e quelle contrarie, si servisse anche la propria causa. Tanto più, poi, che l'immigrazione è stata in prevalenza assoluta inglese e, quindi, manca la coscienza autonomista o, per lo meno, vi è scarsa sviluppo. Nello stesso 3 settembre del fatale 1939, il Governatore Generale comunicava al Ministro dei Domini, a Londra, che la Nuova Zelanda desidera offrire la più ampia assicurazione di ogni possibile appoggio per sorreggere la causa alleata. Fraser, funzionante da Primo Ministro, aggiungeva che per suo conto la democrazia impegnava il Dominio a servire la madrepatria: *dove va essa, anche noi andiamo; la posizione che essa assume è la nostra posizione.*

L'opposizione parlamentare non credette di prendere un atteggiamento diverso: promise di cooperare con il Gabinetto ma, in pratica, questa promessa doveva riuscire pleonastica dal momento che il Parlamento approvava qualche giorno dopo la legge sui pieni poteri. Vale a dire che, come precisò Fraser il 15 settembre, nessun dubbio poteva

esistere circa la completa fusione di tutte le forze neozelandesi nel gran corpo imperiale britannico.

Quale apporto principale alla guerra, il Dominio forniva piloti e marinai. Ma degli impianti in grande stile avrebbero riguardato le fabbriche di aerei per la Royal Air Force, con la costituzione di un Industrial Emergency Council incaricato di potenziare gli stabilimenti di produzione ed avviare il massimo degli aiuti possibili sia verso il territorio metropolitano sia, più urgentemente, verso le regioni minacciate dell'Africa Settentrionale. Il contributo della Nuova Zelanda, con le linee che attraversavano l'Indiano e risalivano il Mar Rosso, alle campagne etiopica e libica è stato notevolissimo: così come le risorse di lana e di alimenti vennero intensamente mobilitate per sopprimere alle necessità di corpi di spedizione, difficilmente rifornibili attraverso la via ordinaria del Mediterraneo. Fu così che l'Inghilterra potette sostenere la lotta sui fronti africani in condizioni di particolare privilegio, senza distrarre troppo materiale dall'isola minacciata. Un rifornimento continuo venne stabilito tra questo estremo dominio ed i vari paesi minacciati dall'Asse, posti sulle vie di grande comunicazione mondiale. La funzione di vivaio di tecnici, di immensa riserva agricola e di arsenale democratico era assolta in pieno dalla Nuova Zelanda la quale, mano a mano che il conflitto col Giappone sembrava sopraggiungere, prendeva fiato ed inviava le sue risorse nei punti maggiormente vulnerabili, fedele al programma integrale con il quale era discesa in guerra.

CAMBIANO LE CARTE

Le straordinarie imprese nipponiche e l'estensione del pericolo ad una vasta fronte oceanica hanno fatto uscire la Nuova Zelanda dalla relativa tranquillità in cui finora era vissuta. Qui, gli aspetti politici della minaccia sono del tutto differenti da quelli che si presentano nella Nuova Guinea in particolare o, in generale nella Micronesia e nella Melanesia. La nazionalità inglese degli abitanti metterebbe nelle più dure condizioni tutta la popolazione se i giapponesi avessero a prender piede nel paese.

Non si tratta di indigeni che possono quasi passivamente da un Dominio ad un altro o di elementi che sperano, col cambiar di padrone, di migliorare anche la loro condizione di vita. Qui v'è una vasta rete di interessi che sarebbe fatalmente in frantumi all'apparire dei soldati nipponici ed una struttura tipicamente britannica che andrebbe totalmente in frantumi. Donde un allarme più vivo e pronunziato ed un affannoso rivolgimento di sguardi verso il generale Mac Arthur, con la speranza che l'occhio dello stratega valga a supplire anche il braccio del combattente.

Le forze che i neozelandesi potranno opporre alla marea avversaria, posto che l'attacco si pronunzi anche contro le loro tre isole, è molto ridotta.

L'isola settentrionale, con le sue coste alte e la scarsa estensione dei porti, si ritiene generalmente più difesa da un'invasione. Questa, secondo i tecnici, dovrebbe venire effettuata col sistema degli sbarchi molteplici di cui abbiamo visto un caratteristico esempio in Malesia. Vi si presta perciò maggiormente l'Isola Meridionale con le profonde insenature: duecento chilometri di costa offrono in quella regione ben tredici « fiordi » del classico tipo norvegese, dove l'offensore troverebbe facile appiglio.

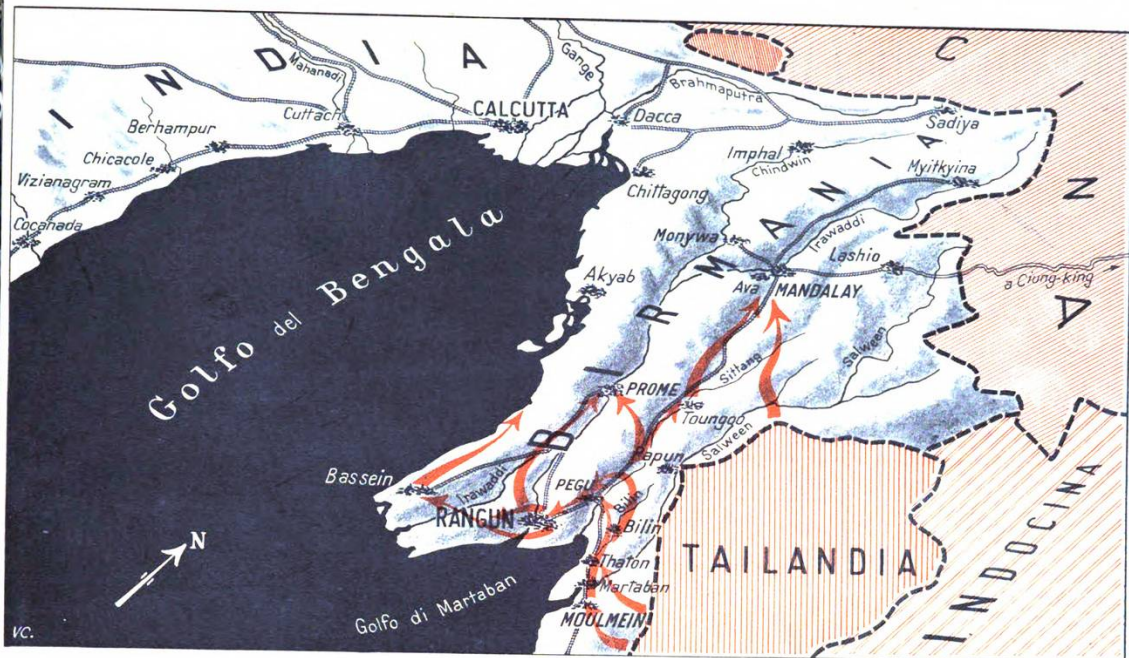
Anche qui una corona di isole protegge in certo senso, per naturale legge di compenso, la parte più attaccabile, sempre che la espansione avversaria si verifichi nel senso previsto. Ma tutto questo non vale né può valere a ridare la tranquillità ai neozelandesi, ormai sotto l'incubo di possibili sciagure.

E' impossibile prevedere od anticipare i disegni giapponesi i quali si riveleranno tra breve senza bisogno di venire interpretati o sollecitati da alcuno. Sta di fatto che la Nuova Zelanda, abbandonando una carta ormai disperata, punta sull'aiuto di Roosevelt, sperando in tutti i fattori che le restano, dopo la scomparsa di quelli che più sembravano offrire consistenza.

Spetta all'America un compito ben grave: forse è per questo che Fraser ha malinconicamente ammonito che l'attuale fase della guerra non permette agli alleati di commettere più un solo errore.

In specie quello di lasciare indifesa la Nuova Zelanda, nel pericolo in cui versa, nonostante le dichiarazioni di autosufficienza per respingere l'invasione che potrebbe avvenire.

RENATO CANIGLIA



DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

1003. BOLLETTINO N. 651

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 14 marzo:

Moderata attività di elementi esploranti sul fronte cirenaico.

IncurSIONI di forze aeree nemiche su Tripoli, Bengasi e sud distretti di Aiene non hanno causato vittime.

La torpediniera "Cigno" al comando del capitano di corvetta Massimo Franti ha affondato un sottomarino nemico.

1004. BOLLETTINO N. 652

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 15 marzo:

Nella regione di Mechili scontri di pattuglie. Durante un'incursione sulle nostre linee, un velivolo nemico è precipitato, colpito dall'artiglieria contrerea.

Favorita dal miglioramento delle condizioni atmosferiche, l'aviazione dell'Asse ha svolto intenso vittorioso attività.

Nel corso di azioni di bombardamento

contro Tobruk, un mercantile di medio tonnellaggio è stato gravemente danneggiato e, da cacciatori germanici, distrutto un aeroplano avversario.

Squadriglie da caccia italiane lanciate all'inseguimento di una grossa formazione inglese, la impegnavano in combattimento oltre il cielo della Piazza abbattente, senza subire alcuna perdita, otto "Curtis".

Altre nostre unità aeree attaccavano a sud di Ain Gazala un concentramento di mezzi corazzati, alcune decine dei quali venivano incendiati e resi inefficienti. Da questa operazione un nostro velivolo non faceva ritorno.

Taluni speciali obiettivi di Malta sono pure stati intensamente battuti, in particolare gli aeroporti di Ta' Venezia e Hal Far dove numerosi incendi sono divampati: uno "Spitfire" risulta abbattuto da apparecchi tedeschi.

Il nemico ha bombardato Bengasi causando notevoli danni ad alcuni edifici civili: fra la popolazione si contano un morto e tre feriti.

Un nostro sommergibile non è riuscito alla base.

Nostri sottomarini operanti nell'Atlantico occidentale hanno affondato oltre 21 mila tonnellate di naviglio nemico fra cui una petroliera "Racine" di 10 mila tonnellate.

1005. BOLLETTINO N. 653

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 16 marzo:

Sul fronte cirenaico reparti nemici, appoggiati da artiglierie e mezzi blindati, sono stati respinti con sensibili perdite da nostre forze esploranti.

In un vivace scontro evoluto nel cielo di Adem contro forze aeree molto superiori di numero, i cacciatori italiani portavano un nuovo successo abbattendo quattro velivoli inglesi e costringendo sfacciatamente parecchi altri.

Nella rotta di ritorno la nostra formazione attaccava con successo una colonna nemica di automezzi, una decina dei quali veniva mitragliata e incendiata. Un nostro apparecchio non è rientrato.

Nel Mediterraneo centrale, nel corso di ripetuti attacchi, la caccia tedesca distruggeva tre "Spitfire".

Il nemico ha effettuato un'azione aeronavale di bombardamento contro la città di Rodi. Nessun obiettivo militare è stato col-

pito: alcuni edifici, fra i quali la cattedrale ortodossa, hanno riportato danni non gravi; sette civili sono stati uccisi e dieci feriti.

1006. BOLLETTINO N. 654

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 17 marzo:

Nella zona a sud-est di Mechili forze motorizzate italiane e tedesche hanno sorpreso e duramente battuto reparti nemici; risultano catturati quattro cannoni con relative munizioni e trattori, fatte alcune decine di prigionieri, distrutte due batterie e due autobatterie.

Colonne avversarie in movimento nei pressi di Ain el Gazala e le attrezzature portuali di Tobruk sono state attaccate da formazioni di velivoli germanici con precise azioni di spezzamento e bombardamento: nel corso di duelli aerei tre "Curtis", colpiti, precipitarono al suolo.

Durante un'incursione aerea su Seagasi, un bombardiere è stato abbattuto.

Aeroplani britannici hanno sganciato bombe sulla zona Augusta-Siracusa.

1007. BOLLETTINO N. 655

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 18 marzo:

Elementi nemici hanno attaccato un casoposto ad oriente di Timi; subito contrattaccati, sono stati respinti lasciando nelle nostre mani alcuni prigionieri fra i quali un ufficiale.

1008. IL TITOLO DI DUCA D'OSTA AL PRINCIPE AIMONE.

La "Gazzetta Ufficiale" pubblica il seguente decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri:

In virtù delle Regie Lettere Patenti, in data 12 dicembre 1897, con le quali il titolo di Duca d'Aosta fu reso trasmissibile in infinito ai discendenti legittimi e naturali del Principe Amedeo di Savoia, in linea e per ordine di primogenitura maschile, l'Altezza Reale il Principe Aimone di Savoia-Aosta Duca di Spoleto, a seguito della morte, senza prole maschile, del primogenito Suo Fratello Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia-Aosta, assume il titolo di Duca d'Aosta.

1009. BOLLETTINO N. 656

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 19 marzo:

Sul fronte cirenaico nulla di importante da segnalare.

L'arma aerea ha operato nel cielo di Malta: i velivoli sono stati distrutti al suolo. Cacciatori germanici hanno abbattuto in combattimento otto apparecchi nemici.

1010. BOLLETTINO N. 657

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 20 marzo:

A oriente di Mechili saltuari contatti di nuclei esploranti.

Bombardieri nemici, che tentavano di attaccare un aeroporto avanzato, venivano prontamente impegnati e respinti da una nostra formazione da caccia: un "Curtis" è stato abbattuto, parecchi altri mitragliati.

Forzi unità italiane e tedesche hanno rinnovato violente azioni di bombardamento contro i campi di Hal Far e Ta' Venezia distruggendo due velivoli al suolo e un terzo in duello aereo.

FILTRI
DEPURATORI
STERILIZZATORI
PER ACQUA

PER
ACQUEDOTTI - VILLE
SCUOLE - PRIVATI

CANDELE FILTRANTI E
FILTRO - STERILIZZANTI

PER
LABORATORI - USI POTABILI
INDUSTRIE CHIMICHE

Ingg. ROSSI & CASTAGNETTI
TORINO

UFFICIO: Via Ormea, 136 - OFFICINA: Via Tiziano, 33
TELEFONO 65.318 - TELEGRAMMI: ZEOLITE

TUMMINELLI

ha pubblicato:

FRANCESCO
CARNELUTTI

INTERPRETAZIONE DEL PATER NOSTER

IN TUTTE
LE LIBRERIE
COSTA

LIRE 5

TUMMINELLI & C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

NUOVA BIBLIOTECA ITALIANA

diretta da
ARNALDO BOCELLI

Nel presente fervore di interessi per la nostra letteratura contemporanea, questa *Biblioteca* si propone di fornire, attraverso una scelta accurata di autori e di opere, un quadro indicativo delle forme e tendenze più vive di tale letteratura, dalla narrativa alla lirica alla critica; e, insieme, la testimonianza diretta di quel moto unitario che, in tanta diversità di esperienze, di mezzi e di fini, presiede al suo svolgersi e rinnovarsi. Perciò in questa *Biblioteca*, accanto agli scrittori più noti, troveranno posto — di là da ogni polemica divisione di scuole — i giovani e giovanissimi: e accanto alle opere inedite, le nuove presentazioni di quelle più degne degli ultimi decenni.

PRIMO ELENCO DI OPERE E AUTORI

(in ordine, approssimativo, di pubblicazione)

PROSA

(romanzi, racconti, memorie, prose di viaggio e di fantasia, ecc.)

BONAVENTURA TECCHI, *La vedova timida; Il vento tra le case* FRANCESCO JOVINE, *Signora Aca* - LUIGI BARTOLINI, *Il cane scontento* - GIANI STUPARICH, *Notte sul porto* - CARLO LINATI, *Aprile* - MARIO TOBINO, *La gelosia del marinaio* GIORGIO VIGOLO, *Le Notti Romane* - BINO SANMINIATELLI, *Il cavallo Chinino* - NINO SAVARESE, *Cose d'Italia*, con l'aggiunta di alcune *Cose di Francia* - G. TITTA ROSA, *Paese con figure* - G. B. ANGIOLETTI, *Vecchio Continente; Strada d'Italia*. Seguiranno volumi di: UGO BETTI - GIORGIO CABELLA - ACHILLE CAMPANILE - BRUNO CIGOGNANI - GIOVANNI COMISSO - ENRICO EMANUELLI - CURZIO MALAPARTE - ORIO VERGANI, ecc.

POESIA

ARTURO ONOFRI, *Liriche*
scelte e ordinate a cura di Arnaldo Bocelli e Girolamo Comi

CRITICA

PIETRO PAOLO TROMPEO, *Il lettore vagabondo* - MARIO PRAZ, *Machiavelli in Inghilterra ed altri saggi* - SILVIO D'AMICO, *Dramma sacro e profano* - LUIGI RUSSO, *Machiavelli* - ARNALDO BOCELLI, *Dal D'Annunzio agli ermetici* - FRANCESCO FLORA, *Taverna del Parnaso*.

Seguiranno volumi di: SALVATORE BATTAGLIA - WALTER BINNI - FERDINANDO NERI - SALVATORE FRANCESCO ROMANO - ALFREDO SCHIAFFINI - ANGELANDREA ZOTTOLI, ecc.

Usciranno in aprile i seguenti volumi:

1. BONAVENTURA TECCHI, *La vedova timida* (racconto)
2. FRANCESCO JOVINE, *Signora Aca* (romanzo)
3. PIETRO PAOLO TROMPEO, *Il lettore vagabondo* (saggi e note)
4. LUIGI BARTOLINI, *Il cane scontento ed altri racconti*

TUMMINELLI
ROMA, CITTÀ UNIVERSITARIA

SABATO 14 - Attività politica e diplomatica:
Il Ministro degli Esteri, Conte Giuno, e l'Ambasciatore Giannini, insieme all'Ambasciatore van Mookensen ed al Ministro Chiodus hanno firmato ieri numerosi accordi con i quali viene regolata la collaborazione economica e finanziaria tra l'Italia e la Germania fino alla fine dell'anno 1942. Le trattative per il reciproco scambio a carattere permanente di prodotti e di merci tra la Spagna e l'Argentina si sono concluse felicemente.

Situazione militare.
FRONTE ORIENTALE. — In Crimea attacchi sovietici respinti. Negli altri settori attacchi sovietici senza risultato. 17 apparecchi sovietici abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Bombardamenti aerei nel settore di Tobruk e a sud di Malta.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. — Sulla costa della Manica 8 velivoli nemici abbattuti. Incurione aerea inglese sulla Germania occidentale.

FRONTE DEL PACIFICO. — In Birmania le truppe nipponiche avanzano verso il porto di Bassein e a metà strada tra Rangoon e Mandalay. Nella Nuova Guinea Port Moresby e altre basi dell'Australia bombardate da aerei nipponici.

DOMENICA 15 - Attività politica e diplomatica:

Alla Zeughaus di Berlino il Fuehrer pronuncia un'importante discorso politico in occasione della giornata commemorativa dei Caduti germanici.

Situazione militare.
FRONTE ORIENTALE. — Attacchi sovietici sulla penisola di Kerch, a nord-est di Taganrog e nel bacino del Donez. Bombardamento di Leningrado.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Incurioni aeree su Tobruk, sulla Cirenaica orientale e su Malta. Un sommergibile germanico allunga un tiroscopo nemico a nord di Sollum.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. — 70 mila tonnellate di naviglio nemico affondate da sommergibili tedeschi nelle acque dell'India occidentale. Scontro navale nella Manica tra unità leggere inglesi e tedesche.

FRONTE DEL PACIFICO. — Continuano le azioni nipponiche in Birmania e in Nuova Guinea.

LUNEDÌ 16 - Attività politica e diplomatica:

Proveniente da Vienna è giunto a Linz il Ministro della Propaganda dottor Goebbels, il quale ha preso parte ad una grande manifestazione nazionalsocialista.

Il dottor Goebbels ha tenuto un discorso esaminando la situazione politico-militare del momento e concludendo con l'esprimere l'assoluta certezza nella vittoria finale delle armi dell'Asse.

Situazione militare.
FRONTE ORIENTALE. — Attacchi sovietici sulla penisola di Kerch. Aspri combattimenti negli altri settori. Un tiroscopo nemico affondato sulla costa di Murmansk.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Formazioni nemiche di ricognizione respinte. Un aeroplano britannico sulla costa egiziana, impianti militari di Tobruk, colonne motorizzate nella Cirenaica orientale e aerei nell'isola di Malta bombardati.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. — Nel Canale della Manica scontro navale di unità leggere. Una nave mercantile inglese affondata nell'Atlantico centrale.

FRONTE DEL PACIFICO. — Avanzata nipponica nella Nuova Guinea. Bombardamento aereo di Port Moresby e di Port Darwin.

MARTEDÌ 17 - Attività politica e diplomatica:

Nelle Isole di Curacao e di Aruba, poste in stato di difesa, sono sbarcate truppe nord-americane di terra di mare e di cielo.

Dopo l'arrivo del generale Mac Arthur in Australia per prendere il comando superiore delle truppe alleate, le Filippine restano sotto la sua competenza ma nella penisola di Bataan il comando sarà esercitato, sotto i suoi ordini, dal maggior generale James H. Dwyer.

A New York Lord Halifax pronuncia un discorso politico al quale ha risposto Litvinoff, ambasciatore dell'U.R.S.S. negli Stati Uniti.

Alla assemblea generale della Reichsbank il Ministro dell'economia Dottor Funk, che come è noto, è pure Presidente dell'Istituto di emissione, ha fatto alcune dichiarazioni, illustrando in particolare modo i suoi compiti della politica economico-finanziaria tedesca.

Situazione militare.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Attività di ricognizione in Cirenaica.

FRONTE DEL PACIFICO. — Nella Nuova Guinea i giapponesi si avvicinano a Port Moresby. Nuovo bombardamento di Port Darwin. A Sumatra truppe nipponiche occupano Balige sul Lago Toba.

MERCOLEDÌ 18 - Attività politica e diplomatica:

Il Primo Ministro, Tojo, parlando al ricevimento offerto in onore del Primo Ministro Mancese, ha dichiarato che le travolgenti vittorie del Giappone nell'attuale guerra per la più grande Asia Orientale iniettano la Gran Bretagna e gli Stati Uniti in pericolo di estrema rovina.

A Smirne è giunto il Presidente della Repubblica, Ismet Inönü, che ha pronunciato un discorso del Reich Hermann Goerring, ha diretto un appello ai rurali germanici nel quale, tra l'altro, a nome del popolo germanico, li ringrazia per quanto essi hanno saputo fare al fine di assicurare a tutto il Paese i prodotti necessari all'alimentazione.

Il Governo giapponese avrebbe preso la decisione di indire per il 30 aprile prossimi le elezioni generali della Camera dei rappresentanti.

Situazione militare.
FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Azioni aeree su Malta. Una petroliera inglese affondata nel Mediterraneo da un sottomarino tedesco.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. — Sulla costa americana 5 navi mercantili per 41 mila tonnellate affondate.

FRONTE DEL PACIFICO. — Attacco aereo nipponico alle Isole Salomone, a Port Moresby e nelle Isole Horn. A Sumatra occupazione di Pedang. In Birmania combattimenti lungo l'Irawaddy.

GIOVEDÌ 19 - Attività politica e diplomatica:

Il Presidente del Consiglio ungherese de Kallay, ha affermato alla Camera che il nuovo Governo non farà che continuare la politica del precedente Gabinetto.

In una riunione delle alte cariche del clero e della scuola il Vice Presidente del Consiglio romano Prol. Michele Antonucci ha trattato con grande chiarezza le linee della politica interna ed estera della Romania.

Secondo notizie che giungono dal Canada il Governo canadese ha riorganizzato l'attuale comando militare. Tre grandi regioni saranno poste sotto un comando unico: la regione del Pacifico agli ordini del generale Alexander; la regione dell'Atlantico agli ordini del generale Ekins; Terranova agli ordini di Page.

L'Ambasciatore germanico in Turchia Von Papen è partito per Berlino. Il diplomatico, secondo si informa da fonte competente, si tratterà in Germania qualche tempo.

Situazione militare.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Attacchi aerei italo-tedeschi a Tobruk e a Malta. 8 apparecchi inglesi abbattuti nel Mediterraneo.

FRONTE DEL PACIFICO. — Attacchi aerei giapponesi a Port Moresby e sulle Isole Salomone. Attacco nipponico sull'isola di Luzon. I giapponesi occupano la parte orientale di Giava; in Birmania raggiungono Bassein.

VENERDÌ 20 - Attività politica e diplomatica:

Al Cairo un colpo di rivoltella è stato tirato contro Nahas Pascia, Capo del governo egiziano. Il Primo Ministro è uscito incolume dall'attentato.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Attacchi sovietici nella penisola di Kerch in Crimea. Una petroliera russa affondata a sud di Sebastopoli. Nuovi attacchi sovietici nel bacino del Donez e ad oriente di Charkov. Azioni offensive germaniche negli altri settori.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Bombardamento aereo di Malta. 3 apparecchi inglesi abbattuti nel Mediterraneo.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. — Attacchi aerei tedeschi contro porti e basi nell'Inghilterra e contro una città della costa meridionale.

FRONTE DEL PACIFICO. — In Birmania combattimenti fra giapponesi e cinesi sul Sittoung. Ripiegamento delle truppe inglesi da Mandalay. In Nuova Guinea attacchi aerei su Port Moresby.

Direttore responsabile: Renato Caniglia

Istituto Romano di Arti Grafiche
di Tumminelli & C.
Città Universitaria - Roma



*La Colonia per
che piace anche a* **LUI
LEI**

L'uomo, milioni di uomini nel mondo, considerano l'Acqua di Coty la più adatta alla toletta maschile per il suo profumo fine e signorile, così come milioni di donne la usano e ne sono entusiaste perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e più profumata domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare intensamente e a lungo.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

CRONACHE
DELLA GUERRA

JECATERINBURG

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

